

NELLA PERSONA DI GESÙ SI COMPIE LA SALVEZZA

Gesù compie la Scrittura: **‘È consacrato ed è mandato dallo Spirito del Signore a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e a proclamare l’Anno di Grazia’** (Lc 4, 18-19).

Gesù, usando il testo profetico, nella Sinagoga e di Sabato, svela la Sua Identità di Messia e annuncia la Sua missione salvifica a favore di tutti, incominciando dai poveri, dai prigionieri, dagli oppressi, dai malati e bisognosi di cure particolari. Per questi Suoi figli, ‘scartati’ dagli uomini malvagi, ‘esclusi’ e privati di ogni dignità e umanità dall’ingiustizia dei prepotenti della terra, il Padre manda il Figlio a portare il Suo amore paterno e a rivelare la Sua misericordia che è da sempre e che li libererà dall’oppressione e dalle carceri, dalla miseria e dalla malattia fisica e morale, guarirà gli occhi del corpo e aprirà gli occhi dei cuori, induriti dall’indifferenza, e gli occhi delle menti accecate dall’autoreferenzialità. Gesù inizia, così, l’Anno della Grazia, che non avrà mai fine! Egli stesso è il *Giubileo Vivente* della misericordia del Padre. Il Vangelo ci ricorda che *stiamo vivendo* il Giubileo della Misericordia e ci vuole chiedere **se e come** lo stiamo vivendo. Passando di porta in porta, quelle di pietra, che, davvero, non sono difficili ad essere oltrepassate con il corpo, il quale continua, però, a nascondere un cuore indurito, lontano dai fratelli e, perciò, lontano anche da Dio? Ho seguito l’esempio di Gesù, con il quale rivela il piano misericordioso del Padre? In una parola: sto cercando almeno di cominciare ad imparare la ‘benedetta’ preferenza per i più poveri, gli scartati e gli esclusi? Comincio a convertire i miei giudizi di condanna impietosa, in *atti e opere* di misericordia verso i peccatori, come me? Comincio a percepire commozione e tenerezza che muovono a risollevarli i caduti, a dare aiuto concreto a chi continua ad essere affamato, assetato, ammalato, carcerato dal mio insanabile egoismo ed egocentrismo? *Questi interrogativi* mi pone il Vangelo di Gesù che esige risposte concrete non a parole, ma nei fatti e nelle opere! Queste porte di carne piagata e sanguinante per la nostra ingiustizia, il nostro egoismo e la nostra indifferenza, *bisogna aprire e passare per entrare* nell’immensità della misericordia infinita di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Senza queste porte di carne, è inutile ed illusorio cercare la Misericordia divina varcando solo *porte di pietra*. **La Parola di Dio**, inoltre, crea comunità, unità e comunione; riapre il cuore alla lode, alla responsabilità e alla carità fraterna; ridona speranza nuova ed è la nostra forza e la nostra gioia



(prima Lettura). Ognuno di noi, nella varietà dei doni ricevuti dallo Spirito e nella diversità dei compiti assegnati, deve collaborare armoniosamente per la crescita del bene e della vitalità dell’unico organismo, la Chiesa, Corpo di Cristo. Noi tutti, infatti, siamo stati battezzati nell’*unico* Spirito, per edificare e formare un *Corpo unico*, quello di Cristo, la Chiesa (*seconda Lettura*). **Il principio del bene comune**, che deve essere perseguito in tutti gli ambiti umani e sociali, regola ed armonizza la *varietà* e la *diversità* dei doni, che mai potranno essere

causa e motivo di presunta superiorità, orgoglio, rivalità, contrapposizione e divisione.

La **Parola di Dio**, come la Torah nella prima Lettura e Gesù nel Vangelo, **convoca e riunisce** tutti per far conoscere, nell’ascolto, a quale vocazione è chiamato il popolo, per fondare e costruire la vera identità personale e comunitaria. La prima Lettura dice che il popolo si raduna e chiede che sia portato e aperto il Libro della Legge, ma, in realtà, è la Torah che lo chiama (**vocare**) e lo riunisce (**con-vocare**), abbattendo ogni disuguaglianza e differenza sociale (*‘uomini, donne e quanti hanno l’uso di ragione’*), per interpellarli (**pro-vocare**) ad una piena risposta - corrispondenza gioiosa e non *lacrimosa*. Infatti, tutto il popolo, riunito attorno alla Torah, sente e percepisce la Presenza del Signore, *ascolta e risponde* ‘Amen, Amen’ e dal pianto iniziale passa alla lode (**in-vocare**) e alla festa, perché la Parola, che rendeva presente il Signore in mezzo al Suo popolo, era diventata la loro Gioia e la loro Forza. *Nel Vangelo*, il **compimento della Torah** è Cristo Messia, promesso da Dio e atteso dal popolo, il **Verbo** che si fa carne. *In Lui, con Lui e per Lui*, si compie il Disegno salvifico nella comunione con Lui e con i fratelli. Nella *seconda Lettura*, lo Spirito Santo ci fa Chiesa, **Corpo di Cristo**, ci arricchisce di doni particolari, dando a *ciascuno* come vuole, perché *ciascuno* collabori alla realizzazione del bene di la Comunità - Chiesa, che è il Corpo del Risorto.

Prima Lettura Ne 8,2-4a.5-6.8-10 **La Parola del Signore è la vostra forza e la vostra gioia**

Non possiamo comprendere la portata innovativa di questo brano, se non riammettiamo il primo versetto omissso, purtroppo dalla Liturgia: **‘Allora tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza, davanti alla porta delle acque, e disse ad Esdra, lo scriba, di portare il libro della legge di Mose che il Signore aveva dato a Israele’** (v 1). Dunque, è il popolo a riunirsi spontaneamente ed autonomamente, mosso da *desiderio vivo* di voler ascoltare la Parola ed è

lo stesso popolo che invita lo scriba a prendere e a portare in piazza e a leggere il Libro. Esdra porta il Libro sopra una *tribuna* di legno *‘che avevano costruito per l’occorrenza’* (v 4). Lo apre in presenza di tutto il popolo che si alza in piedi e, dopo aver risposto *‘Amen, Amen’*, alza le mani e *‘si inginocchiarono e si prostrarono’*. La *proclamazione, l’ascolto e la spiegazione* per la retta comprensione della lettura, sono iniziate *‘allo spuntare della luce’* e si sono concluse *‘a mezzogiorno’* (v 3)! Protagonista, dunque, è il Popolo che decide di radunarsi e chiede ad Esdra di portare in piazza il Libro della Legge, di aprirlo, e farlo spiegare ai leviti, chiamati a farne comprendere il senso a tutti. Non lasciamoci, inoltre, sfuggire un dato di fondamentale importanza: il Popolo *ha preparato e si è preparato* a questa liturgia pubblica e solenne. Ha costruito *‘una tribuna di legno’* (v 4). Un lavoro impegnativo, come ci suggerisce il termine *‘migdal’*: torre di avvistamento e fortezza militare. Su e *‘dall’alto’* di questa *tribuna/torre/fortezza*, veniva letta e partecipata la Parola *‘all’assemblea degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d’intendere’* e *‘tutto il popolo tendeva l’orecchio’* (v 3). *Altra novità*: la presenza compatta di uomini e donne e di quanti potevano comprendere (*età della ragione*), i quali si radunano *‘attorno’* alla Torah, in piazza e non nel tempio! Il passaggio teologico è forte: la Torah è oltre la sacralità del tempio e degli stessi sacrifici. È *‘la presenza’* del Libro, aperto, letto, ascoltato, accolto e seguito a fare di tutti gli uomini, di tutte le donne e di quelli che sono capaci di intendere, un’*Assemblea Sacra* e liturgica, capace e idonea a rispondere *‘Amen, Amen’*, *‘alzando le mani, inginocchiandosi e prostrandosi’* (v 6). È la Parola di Dio, infatti, a rivelare il Suo disegno salvifico su di noi e ne è il segno della *Sua Presenza* in piazza, in mezzo al Suo popolo, che si mette in piedi alla sua apertura e risponde con *‘Amen, Amen’* di lode e ringraziamento acclamando, prostrandosi *‘con faccia a terra’*, proprio perché *‘sente’ la presenza* del Signore nella Torah, il libro aperto per *conoscere e sentire la presenza misericordiosa* di Dio, ovunque, anche fuori *dai luoghi convenzionali* e da noi prestabiliti. È il popolo, dunque, a volersi radunare in assemblea, nella pubblica piazza e chiede ad Esdra, lo scriba, di portare il libro che *il Signore aveva loro dato* (v 1). Esdra è sacerdote e scriba, ha l’ufficio di offrire sacrifici e quella di conoscere ed essere esperto della Legge data dal Signore per spiegarla e farla comprendere al popolo (Esd 7,6). Benedire il Signore significa ringraziare e lodare il Signore per il dono ricevuto, il più grande, che è la Torah, attraverso i gesti liturgici dell’alzarsi in piedi, delle mani alzate, dell’inginocchiarsi e nella prostrazione, vivificati dall’accoglienza e dalla riconoscenza attraverso l’Amen



ripetuto più volte. Tutto il popolo, composto di uomini, donne e quanti erano capaci d’intendere, si raduna in piazza, non perché convocati da alcuna autorità, ma perché sono mossi dal desiderio vivo di sentire la *presenza del Signore* in mezzo a loro, ascoltando la Parola del Libro della Legge, che il Signore aveva dato loro e, ora, è aperto e letto dai leviti, dall’alto della tribuna, fatta costruire apposta, perché tutti i convenuti potessero *intendere* il Signore e *conoscere* i Suoi piani ed *eseguire* i Suoi comandi. Tutti i convocati rispondono al dono, con la lode e l’acclamazione di accoglienza (*‘Amen, Amen’*) e attraverso *i gesti liturgici*, assai eloquenti, dell’*alzarsi in piedi, levare le mani in alto, inginocchiarsi e prostrarsi*.

I leviti, che leggevano il Libro *‘a brani distinti’*, ne spiegano il senso per farlo comprendere, mentre il governatore *Neemia*, con Esdra e gli stessi leviti, consacrano **‘Questo Giorno al Signore’** e invitano tutti ad uscire dal lutto e dalla afflizione, ad andare a fare un *‘buono pranzo’*, senza, però, dimenticare *‘quelli che nulla hanno preparato’* e con loro condividere la vera festa, che sgorga dalla Parola del Signore, nostra gioia e nostra forza.

Salmo 18 **Le Tue parole, Signore, sono spirito e vita**

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Celebrazione della Legge del Signore, che manifesta la Sua gloria e la Sua volontà nelle Sue parole che producono vita nuova. *La Legge è perfetta, rinfranca l’anima, è verace, rende saggi.* La risposta a questo dono più grande, che è la Legge del Signore, così percepita e cantata, è il **santo timore** di Dio, che è conoscenza dei Suoi giudizi, giusti e fedeli, più preziosi dell’oro fino e più dolci del miele. L’accoglienza del dono, nell’obbedienza ai Suoi comandi, fa gioire il cuore e dona luce agli occhi.

Seconda Lettura 1 Cor 12,12-30

Membra del medesimo Corpo

I carismi/doni sono elargiti gratuitamente dall’unico Spirito *a ciascuno*, perché li metta a servizio del *bene comune* e collabori al bene del corpo al quale appartiene (vv 1-11 di

Domenica scorsa), come le diverse membra dell’organismo umano: **nessun membro è superiore all’altro e nessuno può fare a meno dell’altro.** L’identità e la funzionalità proprie di ogni membro è possibile solo in piena ed armoniosa collaborazione e interazione con le altre membra. Tutte sono ugualmente necessarie per la retta funzionalità e vitalità del corpo,

nel quale sono inserite. Non c'è *gerarchia* e *superiorità* tra le diverse membra, ma *orizzontalità*. La *'favola' del corpo*, Paolo, la conosce bene, perché i Romani la conoscevano e Menenio Agrippa la *'raccontava'* a quei plebei che protestavano e scioperavano sul monte sacro. Paolo, però, la espone per estirpare l'orgoglio di quanti, in seno alla comunità, si vantavano e accampavano privilegi per la presunta *'superiorità'* dei loro doni nei confronti di quelli che reputavano doni *'inferiori'*. Questi, in seno alla Chiesa, si consideravano *'gerarchi'*, *'superiori'* e possessori di tutti gli altri doni. Paolo corregge questa *'perenne'* tentazione, con l'esempio del corpo umano: *la testa può fare a meno del piede o l'occhio della mano?* Nel corpo non esistono membra superiori e membra inferiori: *tutte sono utili agiscono per il bene di tutto il corpo*, che ha bisogno di tutte le membra, senza preferenze gerarchiche o ideologiche! L'unità del corpo nelle molte membra è realizzata dallo Spirito Santo, mediante l'unico Battesimo e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un solo corpo (vv 12-13). **Unità del corpo nella molteplicità delle membra**, pluralità delle membra e unità nell'unico corpo, *'così anche il Cristo'* (v 12 b), il Quale agisce e vivifica la Chiesa, Suo Corpo. È lo Spirito che elargisce i carismi (v 12) ed è nello Spirito che tutti noi siamo stati immersi e dalla Sua fonte siamo stati *'abbeverati'* e grazie alla Sua potenza riemergiamo *'uno'*. **L'unità nella diversità e la diversità nell'unità**. Lo Spirito *preserva* ciascuno e lo *conserva* nella sua singolarità e ne fa un *membro specifico* del Corpo di Cristo, la Chiesa. **Tutti**, nessuno escluso: *giudei o greci, schiavi o liberi*, tutti battezzati e dissetati dall'unico Spirito e siamo stati vivificati e fatti membra vive, comunità, Corpo indivisibile di Cristo. **Impariamo la parabola** del corpo umano, in cui ogni singolo diverso membro interagisce con gli altri membri al bene comune e vitale di tutto l'organismo. Questa *interdipendenza* delle pluralità delle funzioni specifiche la vuole e la guida Dio (v 18), non è affidata al nostro capriccio individuale. Cioè, Paolo è chiaro: il corpo umano, come la Chiesa, è il progetto di Dio che deve funzionare secondo il Suo volere, perciò, le diverse membra devono favorire e servire lo sviluppo dell'unico organismo, come la Chiesa, Corpo di Cristo, e devono realizzare il progetto di Dio nelle loro specifiche funzioni, e devono operare secondo il Suo progetto e il Suo fine che è la comunione di tutti, giudei/greci, schiavi/liberi nel Corpo di Cristo, mediante l'opera dello Spirito Santo. Questo è il Progetto e il Volere del Padre, affidato al Figlio e al Suo Santo Spirito.



Ora, tutti siamo **'Corpo di Cristo e, ognuno, secondo la propria parte, Sue membra'** (27-31).

Ecco definita da Paolo la vera identità della comunità: Corpo di Cristo! Se sappiamo chi siamo veramente, ovvero, Corpo di Cristo, poi dobbiamo agire da Corpo di Cristo! Riscoprirsi membra del Corpo di Cristo (identità), vuol dire di conseguenza sapere qual è la nostra *'funzionalità'*, vocazione-missione, cioè, quella di contribuire e collaborare, per la nostra parte, alla vita armoniosa e vitale dell'Unico Corpo. Non si tratta di fare funzionare la comunità, ma di vitalizzare l'Unico Corpo, per mezzo del dono della linfa particolare, ricevuta per il bene e la vita stessa dell'**unico organismo**. Non c'è una classifica burocratica e ideologica *tra il primo e l'ultimo*, tra i *doni trinitari* gratuiti, tutti sono finalizzati **al bene armonico** e **vitale** dell'Unico Corpo.

Vangelo Lc 1,1-4;4,14-21 Oggi, nella Mia Persona, si è compiuta tutta la Scrittura

Nel Prologo (vv 1-4), da non omettere e da non sottovalutare, perché indica, a quanti sono chiamati ad essere *'ministri della Parola'*, come *'raccontare'*, con ordine e nella fedeltà, *'gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi'* e che *ci sono stati trasmessi* da *'testimoni oculari'*, di modo che anche noi possiamo e dobbiamo *'fare ricerche accurate'* per *'scrivere un resoconto ordinato'* e in modo che chi ci legge e ci ascolta, si renda conto della *solidità* degli insegnamenti ricevuti e che, ora, trasmettiamo *nel nome di Chi* ci ha mandato. Come Luca, anche noi dobbiamo diventare scrupolosi ministri e fedeli servitori della Parola ascoltata e a noi affidata, per proclamarla come Gesù nella sinagoga, ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi e continuare a proclamare l'Anno della Grazia del Signore e della perpetua Sua Misericordia.

'Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato' (Lc 4,21). Gesù, compiuta la Sua crescita umana e spirituale, nella *'sottomissione'* a Maria e a Giuseppe (2,51-52), battezzato dal Battista al Giordano (3,21-22) e tentato nel deserto (4,1-13), *'ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito'* (v 14), disceso su di Lui, in forma di colomba, mentre la Voce dal cielo Lo rivelava Figlio amato dal Padre e Suo compiacimento e che era con Lui durante le tentazioni nel deserto, e che resterà con Lui nel Suo ministero salvifico fino al Suo pieno compimento. In Galilea, Gesù da inizio, con la potenza dello Spirito Santo, proprio nella sinagoga di Nazareth, *'dove era cresciuto'*, e di sabato, al Suo ministero e alla Sua predicazione pubblica. *'Si alzò a leggere, aprì il rotolo e trovò il passo'* (v 17). È Gesù, nella Sua autorevolezza a compiere le azioni di rivelazione e ad inaugurare l'Anno di Grazia. Si alza, prende e apre il rotolo e proclama solennemente il passo che parla proprio di Lui, della Sua

persona e della Sua missione salvifica e messianica. *'Riavvolse, consegnò e sedette'*! Parole e gesti solenni di una Persona speciale, capace di attirare e attrarre l'attenzione di tutti, i quali fissano su di Lui, non solo i loro occhi, ma gli aprono il loro cuore e puntano su di Lui per il pieno compimento delle loro speranze ed attese messianiche. Ed Egli non li delude: 'Oggi si è compiuta questa Scrittura' e, da oggi, e per sempre lo sono il vostro 'Anno di Grazia', il vero e permanente Giubileo, tempo di grazia in cui l'ingiustizia, il peccato, l'oppressione, la povertà sono vinte e tolte dalla Misericordia! Ecco il nuovo inizio salvifico, nella *traduzione letterale e originale* del testo di Isaia, che Gesù applica a Se, Salvatore e Messia: ***'Io Spirito è su di Me, per questo ha unto Me ad evangelizzare i poveri, ha mandato Me a sanare i cuori afflitti, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a mandare gli oppressi in libertà e a proclamare l'anno gradito del Signore'*** (vv 18-19).



Nella prima Lettura, La Torah risollewa, riunisce e ricompatta il popolo che si era disperso e diviso, in essa ritrova la propria identità di popolo che si consolida attorno ad essa, si nutre del Suo ascolto per conoscerLa ed eseguirLa *nella obbedienza gioiosa e fedele*. Gesù, nel Vangelo, quel sabato, in *quella* sinagoga della Sua infanzia e della Sua maturazione e crescita, sempre *da 'sottomesso'* a Dio Padre, attraverso Maria e Giuseppe, rivela e proclama che *quanto* promesso, *quanto* desiderato e atteso, *nella* Sua persona, *attraverso* la Sua missione messianica, si compie 'OGGI', e segna, per noi, l'inizio dell'Anno Giubilare, senza più fine, della Misericordia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

'Oggi', è presente, vivo e vero, in mezzo a noi, Colui che ci ha convocato alla Mensa della Sua Parola e del Suo Corpo spezzato e Sangue versato per noi. È presente nella Sua Parola di Consolazione e di Misericordia per noi tutti, sempre più immiseriti, feriti, prigionieri e afflitti dal nostro peccato. **Oggi**, noi Facciamo memoria, cioè, *riattualizziamo*, nella lode perenne e nella responsabilità testimoniante, la Sua misericordia infinita, fondando in Essa le ragioni della nostra fraternità, attraverso il nostro impegno quotidiano ed operativo ad essere *'Misericordes Sicut Pater'*!

La presenza del Signore nell'Eucaristia, nella Sua Parola, nella Sua Chiesa – Comunità – Comunione. Scegliere di voler crescere nella comunione piena, cominciando ad eliminare e a liberarci da ogni divisione, opposizione, rivalità e contrasto tra di noi, generati dall'egoismo e dall'autoreferenzialità. *Dalla* Parola, allora, lasciamoci aprire il cuore e illuminare la mente, per sapere accogliere, nella lode e riconoscenza, i doni

della Grazia e della Misericordia. L'ascolto della Parola nella prima Lettura si svolge in tre momenti coinvolgenti, che noi rinnoviamo e testimoniamo nell'Eucaristia, Pasqua quotidiana: apertura e proclamazione del Libro della Legge; la spiegazione del senso e la comprensione della Lettura, previa un'accurata preparazione. A seguire i tre atteggiamenti che il retto ascolto sempre genera: **conversione** attraverso il pentimento (lacrime) che apre il cuore alla misericordia divina, che invita alla gioia e al sorriso e ad indire e partecipare al grande e festoso banchetto, **senza, però, dimenticare** di portare e mandare porzioni di cibo *'a quanti nulla hanno di preparato*, perché **'Questo Giorno è 'consacrato' al Signore nostro'**, il Quale vuole liberarvi dalla tristezza delle vostre infedeltà e vuole essere la vostra gioia e la vostra forza!

Anche **Gesù nella Sinagoga proclama la Parola** e tutti poi attendono una Sua spiegazione per comprenderne il senso. Si alza Gesù e dice *semplicemente* che il Vangelo vivente, la Bella Notizia, la Salvezza La vedono e L'ascoltano: è **la Sua Persona** che realizza le promesse antiche e le attese dei popoli di ieri, di oggi, di domani e di sempre. Questo Mistero Noi lo celebriamo ogni giorno, quando ci raduniamo, meglio, ci lasciamo riunire in un *unico* Corpo dall'*unico* Spirito, attorno all'*unica* Mensa della Parola di Verità e del Pane della Vita, per riattualizzare il compimento dell'*oggi salvifico* del Cristo Messia, che vuole farci Suo Corpo, Sua Chiesa e Popolo Santo, dissetandoci alla sorgente e alla fonte perenne della Sua Parola, saziandoci al Suo Calice di salvezza e assimilandoci alla Sua Vita Divina.

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani

18-25 Gennaio 2016

Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio



Ma voi siete la gente che Dio si è scelta, un popolo regale di sacerdoti, una nazione santa, un popolo che Dio ha acquistato per sé, per annunziare a tutti le Sue opere meravigliose. Egli vi ha chiamati fuori dalle tenebre, per condurvi nella Sua luce meravigliosa. Un tempo voi non eravate il Suo popolo, ora invece siete il popolo di Dio. Un tempo eravate esclusi dalla Misericordia, ora invece avete ottenuto la Sua Misericordia (1 Pietro 2, 9-10).

Cercare l'unità e la comunione, perciò, **è il fine** per cui siamo stati battezzati nel nome dell'unico Dio, del Figlio unigenito nell'unico Spirito Santo. Ogni giorno e per tutta la vita, questa è la mia vocazione e missione.